

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LA SOLITUDINE DEL ROTTAMATORE

www.ilmattinale.it

IL ROTTAMATORE È SOLO

Confindustria ha spento l'ultimo neon, e taglia la luce a Renzi. Così volge alla fine la parabola del Fenomeno. I suoi fallimenti sono stati da premier e da segretario del Pd. Resta da spiegare il colpo di Palazzo con cui Napolitano lo ha collocato al vertice del Paese silurando il fido Letta. Cos'è accaduto davvero? Trasparenza, please

RIFORME

IL 'GRAZIOLINUM'

Nazareno bis? No grazie. Forza Italia disponibile al dialogo solo con il Senato elettivo e con il premio di maggioranza alla coalizione e non più alla lista nella nuova legge elettorale. E visto che si parla di riforma costituzionale, inserire la possibilità di avere referendum sulle materie europee. Se no, no. Giornalini e giornali provano a raccontare una realtà che non c'è



(Fonte: Il Foglio)



VIAGGIO IN ITALIA

*Partita finale.
Berlusconi non lo piega
nessuno.
Con il leader di
Forza Italia siamo
protagonisti per salvare
l'Italia.
La lunga marcia
di ascolto
e comprensione nelle
100 province ha inizio*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

940

LAVORI PARLAMENTARI:
 -Intervento On. Gabriella Giannanco
 -Intervento On. Carla Polidori

23 giugno 2019

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

	Parole chiave	p. 3
1.	EDITORIALE: IL ROTTAMATORE È SOLO – Confindustria ha spento l'ultimo neon, e taglia la luce a Renzi. Così volge alla fine la parabola del Fenomeno. I suoi fallimenti sono stati da premier e da segretario del Pd. Resta da spiegare il colpo di Palazzo con cui Napolitano lo ha collocato al vertice del Paese silurando il fido Letta. Cos'è accaduto davvero? Trasparenza, please. La stessa che Forza Italia pratica con la sua opposizione, e con la proposta senza inciuci di un tavolo di coesione nazionale sulla sicurezza e di un dialogo per regole istituzionali con condizioni di ferro	p. 6
2.	EDITORIALE: VIAGGIO IN ITALIA – Partita finale. Berlusconi non lo piega nessuno. Con il leader di Forza Italia siamo protagonisti per salvare l'Italia. La lunga marcia di ascolto e comprensione nelle 100 province ha inizio	p. 10
3.	RIFORME. NOI PROPONIAMO IL 'GRAZIOLINUM' . Nazareno bis? No grazie. Forza Italia disponibile al dialogo solo con il Senato elettivo e con il premio di maggioranza alla coalizione e non più alla lista nella nuova legge elettorale. E visto che si parla di riforma costituzionale, inserire la possibilità di avere referendum sulle materie europee. Se no, no. Giornalini e giornaloni provano a raccontare una realtà che non c'è	p. 13
4.	REFERENDUM . La riflessione del costituzionalista Ainis. Legge e libertà. Di fronte a scelte storiche, se il popolo si esprime direttamente può andare oltre le norme. Ecco perché un voto sull'euro in Italia non è impossibile. Con il referendum non c'è legge che tenga. Se lo dice uno come lui...	p. 15
5.	AUDENUNCIATEVI . I processi politici continuano. E colpiscono uno solo. Perché? Ovvio: c'è un'intenzione precisa di assassinare la democrazia colpendo il leader più credibile dell'opposizione. Sia indagato allora ogni cambiamento di casacca e schieramento. Il nostro non è un gioco, se la legge è uguale per tutti. Le istituzioni devono difendere Costituzione e libertà. Idea: chi ha cambiato schieramento si autodenunci. E a Prodi diciamo: De Gregorio non è stato determinante per la caduta. Fu pareggiato dal passaggio di Follini con la sinistra. Indaghiamo anche su questo fatto?	p. 18
6.	LA LITANIA MALEDETTA DEL PD. POVERA ROMA . Povere le Regioni rosse. Marino, macchietta anche nella tragedia. Se ne vada presto	p. 20
7.	EDITORIALE: PENSIONI SOVIETICHE – Boeri e la livella. La politica economica del governo è di fatto espressa dalle posizioni del Presidente dell'Inps. Strozzare progressivamente il ceto medio, trasformando il sistema Italia in un Paese da Comintern. Lo dicono anche i dati della spesa pubblica: niente investimenti, solo elargizioni	p. 22
8.	GREXIT. FALLIMENTARE TAPPEZZERIA DI RENZI . Invitiamo ancora il nostro premier, se vuole essere tale, a prendere sul serio la lettera aperta di consigli non richiesti. Non è d'accordo? Benissimo. Ma un'idea sua, chiara e distinta, su cosa fare e perché la esprima in Parlamento, che è fatto per questo	p. 26
9.	PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA UNITO. IL NOSTRO CANTIERE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA	p. 28
10.	SCUOLA-VIETNAM . Il Partito democratico esce frantumato dal voto di Montecitorio su una cattiva riforma. Alla maggioranza mancano (tra assenze e dissensi) 120 voti. Onore alla minoranza dem che manifesta apertamente in Aula e, motivandola nel merito, la propria posizione politica	p. 30
11.	DERIVATI . Forza Italia continua a chiedere "total disclosure": trasparenza sui contratti su titoli derivati stipulati dallo Stato italiano. E il Governo continua a negare il nostro diritto all'accesso alle informazioni sul debito pubblico del nostro Paese. L'interpellanza degli On.li Brunetta e Occhiuto	p. 32
12.	SCANDALO DI REGIME . Forza Italia rompe il silenzio assordante sullo scandalo della cooperativa agricola "Il Forteto", che si è rivelata luogo di soprusi, violenze, sfruttamento e abusi inauditi. Ma il Governo dice no alla nostra mozione che chiede di fare luce sulla vicenda, nonché il commissariamento della cooperativa. L'intervento in Aula dell'On. Deborah Bergamini	p. 38
13.	Formaggi senza latte? Non se ne parla proprio (On. Paolo Russo)	p. 42
14.	Ultimissime	p. 44
	LETTERE A "IL MATTINALE"	p. 45
	Per saperne di più	p. 47

Parole chiave

Il rottamatore è solo/1 – Il Rottamatore è un uomo solo e senza comando. Ha rottamato con una progressione rapida e geometrica qualsiasi credibilità che si era conquistata. Confindustria ha spento l'ultimo neon, e taglia la luce a Renzi. Così volge alla fine la parabola del Fenomeno. I suoi fallimenti sono stati da premier e da segretario del Pd.

Il rottamatore è solo/2 – È solo in Italia perché oltre la pattuglia dei suoi parlamentari, che, tra l'altro, si riduce sempre di più, non ha nessun interlocutore nel tessuto economico, sociale e produttivo del Paese né ha interlocutori nei corpi intermedi. È solo in Europa nonostante la grande occasione (mancata) del semestre italiano: nessuno se lo fila, non tocca palla, e nelle quattro crisi che sconvolgono il vecchio continente non ha giocato alcun ruolo. È solo, infine, a livello internazionale perché è riuscito a essere inutilmente irritante tanto nei confronti di Putin quanto nei confronti di Obama. L'economia continua ad andar male, e anche il Fondo Monetario Internazionale, al pari dell'Ocse, ne ha certificato il fallimento.

Trasparenza, please – Una domanda resta inevasa, tra le tante a cui Napolitano non vuole rispondere a proposito del complotto del 2011, a proposito della ingenerosa cacciata di Letta da Palazzo Chigi. Di certo non si capì allora, e pesanti sospetti emergono ora, sulla non proprio limpida e costituzionale decisione di aprire una crisi finta per insediare Renzi al posto di Letta, dopo che Napolitano lo aveva praticamente imposto nella primavera del 2013. Quali armi di convinzione Renzi e il suo entourage hanno adoperato per esercitare una così efficace moral suasion sul Quirinale? Chi sa parli. Trasparenza, please.

'Graziolinum' – Forza Italia è disponibile al dialogo solo con il Senato elettivo e con il premio di maggioranza alla coalizione e non più alla

lista nella nuova legge elettorale. E visto che si parla di riforma costituzionale, inserire la possibilità di avere referendum sulle materie europee. Ecco questo è il “Graziolinum”, il dispositivo di modifiche che mettiamo sul tavolo. Adesso tocca ad altri dire se accettano o meno. Con tutte le conseguenze e le responsabilità politiche del caso.

Referendum su materie europee – La riflessione del costituzionalista Ainis. Legge e libertà. Di fronte a scelte storiche, se il popolo si esprime direttamente può andare oltre le norme. Ecco perché un voto sull'euro in Italia non è impossibile. Con il referendum non c'è legge che tenga. Se lo dice uno come lui...

Falsità dei giornaloni – Nazareno bis? No grazie. Giornalini e giornaloni provano a raccontare una realtà che non c'è. Adesso il premier è impantanato, insabbiato, messo al palo dalla sua minoranza e dai suoi gruppi parlamentari. E così qualcuno torna a parlare di soccorso azzurro e di Nazareno bis. Nulla di più falso.

Tour delle cento province – Nonostante la denigrazione infame, il nostro Presidente è ora in campo, pronto per rilanciare Forza Italia. Serve una grande mobilitazione, una “crociata di libertà”. Anche ieri, il Presidente ha confermato di volersi impegnare in prima persona per questo, con il “tour delle 100 province”: tornare in mezzo alle persone, ascoltare, convincere. Incontrare in giro per l'Italia gli imprenditori, gli artigiani, i lavoratori dipendenti, i commercianti, le partite Iva, i liberi professionisti. Ascoltare e dare risposte, convincendo ogni persona che non tutta la politica fa schifo, che c'è ancora chi sa impegnarsi concretamente per cambiare le cose e riportare l'Italia al ruolo che merita.

Scuola-Vietnam – Renzi, come suo uso esulta via Twitter per l'approvazione della cosiddetta riforma sulla scuola. Cosa avrà da

esultare poi non si sa. Il Partito democratico esce frantumato dal voto di Montecitorio su una cattiva riforma. Alla maggioranza mancano (tra assenze e dissensi) 120 voti.

Onore alla minoranza dem – Sulla scuola svariati i ‘no’ in casa dem, alcuni espressi chiaramente con il voto come quello di D’Attorre, altri invece sono stati espressi uscendo dall’Aula. Una cosa va riconosciuta ai dem (dissidenti): almeno hanno il coraggio di assumersi platealmente la responsabilità politica delle loro azioni. Cosa questa che invece non avviene in altri schieramenti, nei quali un gruppetto di sparute persone ha affidato alla sola pigiatura del bottone il voto opposto all’indicazione del gruppo. Abbiamo un’altra idea della dignità in politica, allorché ci si esprime anche in doloroso dissenso, ma scegliendo la nobiltà dei banchi del Parlamento e non il chiacchiericcio del Transatlantico.

Boeri e la livella – La politica economica del governo è di fatto espressa dalle posizioni del Presidente dell’Inps. Nelle migliori ipotesi è una sorta di nuovo bonus a favore delle pensioni più basse, sulla falsariga di quegli 80 euro che non hanno modificato di un grammo l’encefalogramma piatto dell’economia italiana. Nella peggiore, ma più realistica, l’idea della pialla. La livella che vorrebbe, come nella vecchia Cina di Mao Tze Tung, imporre a tutti la divisa delle guardie rosse. Strozzare progressivamente il ceto medio, trasformando il sistema Italia in un Paese da Comintern. Per favore: fatelo tacere.

Scandalo Forteto – Forza Italia rompe il silenzio assordante sullo scandalo della cooperativa agricola “Il Forteto”, che si è rivelata luogo di soprusi, violenze, sfruttamento e abusi inauditi. Ma il governo dice no alla nostra mozione che chiede di fare luce sulla vicenda, nonché il commissariamento della cooperativa.

(1)

EDITORIALE

IL ROTTAMATORE È SOLO

Confindustria ha spento l'ultimo neon, e taglia la luce a Renzi. Così volge alla fine la parabola del Fenomeno. I suoi fallimenti sono stati da premier e da segretario del Pd. Resta da spiegare il colpo di Palazzo con cui Napolitano lo ha collocato al vertice del Paese silurando il fido Letta. Cos'è accaduto davvero? Trasparenza, please. La stessa che Forza Italia pratica con la sua opposizione, e con la proposta senza inciuci di un tavolo di coesione nazionale sulla sicurezza e di un dialogo per regole istituzionali con condizioni di ferro

Il Rottamatore è un uomo solo e senza comando. Ha rottamato con una progressione rapida e geometrica qualsiasi credibilità che si era conquistata, anche presso Forza Italia, aprendo il tavolo del Nazareno. Ma abbiamo scoperto presto che era un **azzardo morale**, una finzione parolaia, e i suoi desideri erano altri: affermare una sua ventennale **democrazia**, secondo la definizione di Eugenio Scalfari.

Una simulazione di democrazia cavalcata alla fiorentina.



La **solitudine** ha avuto il suo sigillo mortifero ieri, quando anche **Confindustria ha staccato la spina al governo.**

Si sa che storicamente, in un Paese manifatturiero come il nostro, non può durare un esecutivo che abbia all'opposizione il sindacato degli imprenditori. Oggi l'unica grande impresa (a parte, per ovvie ragioni, di azionariato, Finmeccanica ed Eni) i cui vertici sono una cosa



sola con Renzi, è la Fiat, anzi la **Fca**, di **Marchionne**, che ha però la testa e i piedi altrove, e che non lega certo più il suo destino a quello del sistema Italia, dalla cui mammella di Stato aveva succhiato fino a scoppiare, arricchendo i suoi padroni senza confrontarsi davvero con il mercato.



Ieri il presidente **Giorgio Napolitano** ha **avvisato Renzi**, con pesante sarcasmo, **che costui non riuscirà a rottamare Confindustria**.

Mentre – è sottinteso – vale il contrario. **Il premier è rottamabile rottamabilissimo**, scriverebbe Manzoni.



Squinzi ha ragione. **Matteo Renzi** non solo ha distrutto le relazioni industriali, **non avendo alcuna interlocuzione né con le imprese né con i sindacati né con i lavoratori**, ma ha distrutto anche qualsiasi dialogo di tipo democratico. I risultati si vedono. **È solo in Italia, è solo in Europa, è solo nel mondo**.

È solo in Italia perché oltre la pattuglia dei suoi parlamentari, che, tra l'altro, si riduce sempre di più, non ha **nessun interlocutore nel tessuto economico, sociale e produttivo del Paese** (non solo Confindustria, ma anche Confartigianato, Confcommercio, ecc.), **né ha interlocutori nei corpi intermedi**.

Il che lo porta a politiche o banali o insensate o meramente di potere, basti pensare a cosa sta facendo o vorrebbe fare con **Cassa depositi e prestiti** o con **Eni**: carne di porco.

È solo in Europa nonostante la grande occasione (mancata) del semestre italiano: nessuno se lo fila, non tocca palla, e nelle quattro crisi che sconvolgono il vecchio Continente (immigrazione, terrorismo, Ucraina e Grecia) non ha giocato alcun ruolo.



È solo, infine, a livello internazionale perché è riuscito a essere inutilmente irritante tanto nei confronti di **Putin**, quanto nei confronti di **Obama**. L'economia continua ad andar male, e anche il Fondo Monetario Internazionale, al pari dell'Ocse, ne ha certificato il fallimento.

Il suo fiasco è su due piani. Quello di **premier** è arcievidente. Sul **piano internazionale** il campionissimo del 40 per cento, il ragazzo



prodigio dell'Europa socialista, ha fatto la fine – per chi ha memoria calcistica – di Nicolè, fenomenale Pelè della Juventus anni '60, spentosi come un cerino.

In Italia gli ha portato male essere giunto al potere non contando sulla forza delle idee e di una base sociale, ma grazie a un inganno (il Nazareno, presto svelatosi come un abito su misura della sua prepotenza autoritaria), e a un colpo di Palazzo.

A questo proposito, una domanda resta inevasa, tra le tante a cui Napolitano non vuole rispondere a proposito del complotto del 2011, a proposito della ingenerosa cacciata di Letta da Palazzo Chigi.

Ci ripugna attingere alle intercettazioni pubblicate oggi dal “Fatto”. Di certo non si capì allora, e pesanti sospetti emergono ora, sulla non proprio limpida e costituzionale decisione di aprire una crisi finta per insediare Renzi al posto di Letta, dopo che Napolitano lo aveva praticamente imposto nella primavera del 2013.

Quali armi di convinzione Renzi e il suo entourage hanno adoperato per esercitare una così efficace moral suasion sul Quirinale? Chi sa parli. Enrico Letta, vittima sacrificale, tradito da Napolitano, dal segretario del suo Partito, e dagli amicissimi del Nuovo centrodestra, non ha osservazioni da fare? Trasparenza, please.

Per parte nostra, l'alternativa a questo governo è trasparentissima. Siamo all'opposizione, oggi, e domani al governo. Stiamo costruendo il **cantiere con Lega e con chi ci sta su Europa, fisco, sicurezza, immigrazione.**

Siamo all'opposizione, ma siamo pronti a un dialogo condizionato sulle regole. Le condizioni sono ineludibili, e si tengono insieme, nel senso di favorire tutte il respiro democratico del Paese: **rimforma costituzionale con Senato direttamente elettivo**, con competenze commisurate a questa novità; **premio di coalizione alla Camera; referendum in materie europee** (dove registriamo il consenso di Michele Ainis).

Siamo all'opposizione, ma abbiamo proposto e insistiamo perché il governo istituisca con urgenza il **tavolo della coesione e della sicurezza nazionale**, dove condividere informazioni, proposte e decisioni nel contesto delle crisi incombenti.

Renzi è un uomo solo senza comando. Sta rottamando se stesso e il suo partito. Non gli permetteremo di rottamare l'Italia.

(2)

EDITORIALE

VIAGGIO IN ITALIA

Partita finale. Berlusconi non lo piega nessuno. Con il leader di Forza Italia siamo protagonisti per salvare l'Italia. La lunga marcia di ascolto e comprensione nelle 100 province ha inizio



Ci stanno provando ancora. La **persecuzione giudiziaria**, il tentativo di gettare fango e ledere l'immagine del **leader dei moderati** non accenna a fermarsi. Giudici, pm, con l'ennesima sentenza politica hanno cercato di mettere il nostro leader fuori gioco.

Non ce ne meravigliamo più, quando si tratta di Berlusconi la giustizia diventa ingiustizia, se non follia, deforma la realtà, con l'unico scopo di abbattere il nemico.

Ma nemmeno questa volta ci sono riusciti, perché **Berlusconi non si fa piegare né tantomeno abbattere da nessuno**. E ogni processo, ogni sentenza, ogni schiaffo della sinistra giustizialista e di certa magistratura lo rendono più forte.

Nonostante la denigrazione infame, la sua estromissione con un golpe dal Parlamento, **il nostro Presidente è ora in campo**, pronto per rilanciare Forza Italia, che deve tornare a vincere e ad essere protagonista di questa Italia che dopo tre governi non eletti sta letteralmente sprofondando. Lo dobbiamo alla nostra gente, al popolo dei moderati, a tutti gli italiani che credono nella democrazia e nella libertà.

**CON BERLUSCONI IN CAMPO
CAMBIA TUTTO!**

Per questo, Forza Italia deve ripartire dal suo **spirito**

movimentista e popolare. E' necessario riportare gli italiani alle urne, tutti gli italiani, soprattutto i moderati, arrabbiati e delusi dalla politica, che hanno perso la speranza, far sì che il loro voto conti qualcosa.

La maggioranza numerica dei moderati deve diventare una maggioranza politica organizzata e consapevole del ruolo che può ricoprire nel Paese. Sembrava un traguardo impossibile anche nel '94 e invece abbiamo impedito la presa del potere della sinistra, della “gioiosa macchina da guerra”.

Serve una grande mobilitazione, una **“crociata di libertà”**. Serve, come insegnava Erasmo da Rotterdam, una “lucida visionaria follia”.

Anche ieri, durante la riunione con i big del partito, il Presidente ha confermato di volersi impegnare in prima persona per questo, con il **“tour delle 100 province”**: tornare in mezzo alle persone, ascoltare, convincere. Incontrare in giro per l'Italia gli

imprenditori, gli artigiani, i lavoratori dipendenti, i commercianti, le partite Iva, i liberi professionisti. L'anima del Paese, la sua parte migliore.

Noi siamo sempre stati con la gente, **ora dobbiamo tornare tra la gente, carpirne i bisogni e le esigenze.**

Gli italiani sono stufo delle promesse di Renzi e delle favole che racconta. Sono stanchi di essere presi in giro, stanchi della crisi, stanchi di vedere il loro Paese contare sempre meno a livello internazionale.

Ecco il ruolo di **Forza Italia**: **scendere in campo per il Paese, per gli italiani, e combattere gli slogan, gli annunci, le chiacchiere a vuoto del parolaio fiorentino.**

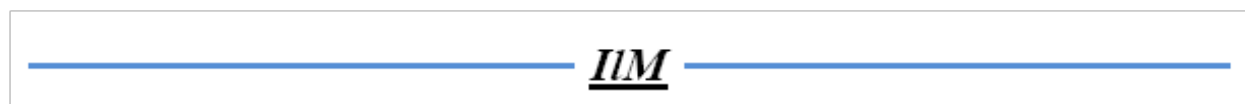
Ascoltare e dare risposte, convincendo ogni persona che non tutta la politica fa schifo, che c'è ancora chi sa impegnarsi concretamente per cambiare le cose e riportare l'Italia al ruolo che merita.

Abbiamo la ricetta per tirar fuori il Paese dalla crisi che sta stritolando famiglie e imprese: **“meno tasse, meno spese, meno burocrazia”**.



Berlusconi, lo ha già dimostrato, è l'unico capace di dare una svolta alla politica italiana e, grazie alla sua statura internazionale, di non subire irresponsabilmente i diktat europei.

Ed è più che mai **in campo per difendere la sua gente e per riconquistare il tessuto sociale portante del Paese.**



(3)

RIFORME

NOI PROPONIAMO IL 'GRAZIOLINUM'

Nazareno bis? No grazie. Forza Italia disponibile al dialogo solo con il Senato elettivo e con il premio di maggioranza alla coalizione e non più alla lista nella nuova legge elettorale. E visto che si parla di riforma costituzionale, inserire la possibilità di avere referendum sulle materie europee. Se no, no. Giornalini e giornaloni provano a raccontare una realtà che non c'è

Alla faccia di chi vuole tirarci per la giacchetta. Alla faccia di chi cerca di raccontare una realtà che non esiste.

Sulle riforme, dopo la morte definitiva del patto del Nazareno, **la posizione di Forza Italia è decisa, netta, condivisa sia alla Camera che al Senato.**



Il governo Renzi ha prodotto delle cattive riforme che non faranno bene al Paese.

Noi abbiamo collaborato con l'esecutivo fino a quando è stato possibile, tentando in tutti i modi di migliorare i testi proposti dal segretario del Pd e dai suoi cari.

Nulla. **Il presidente del Consiglio** (si fa per dire) **ha tirato dritto, ha tradito i patti** ed

ha fatto approvare in seconda lettura una aberrante riforma del bicameralismo paritario, e in modo definitivo una cattivissima legge elettorale.

Adesso il premier è impantanato, insabbiato, messo al palo dalla sua minoranza e dai suoi gruppi parlamentari. E così giornalini e giornaloni

(da Repubblica alla Stampa, con in testa il solito renzianissimo Foglio) tornano a parlare di soccorso azzurro e di Nazareno bis. Nulla di più falso.

Noi abbiamo avanzato una proposta con il solo obiettivo di dotare il Paese di buone leggi e buone riforme. **Gli inciuci li lasciamo ad altri.** Il nostro pensiero va all'Italia e alle nostre istituzioni.

Forza Italia è disponibile a contribuire a scrivere le regole solo se queste ultime subiranno importati e consistenti modifiche rispetto ai testi con i quali abbiamo avuto a che fare fino ad oggi. Nello specifico **noi chiediamo:**

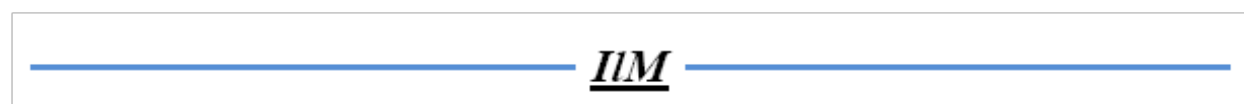
- **l'elettività dei senatori**, insieme ad altre modifiche, per quanto riguarda la riforma del bicameralismo paritario;
- **il premio di maggioranza alla coalizione**, fin dal primo turno, e non più alla lista per quanto riguarda l'Italicum;
- all'interno della riforma costituzionale inserire la possibilità di avere anche in Italia **referendum sulle materie europee.**



Se il governo, se la maggioranza, saranno disponibili a discutere ed attuare, simultaneamente, queste nostre proposte allora i gruppi parlamentari di Forza Italia saranno pronti a fare la loro parte per migliorare in modo decisivo questo, finora deludente, processo riformatore. In caso contrario **lasciaremos che Renzi e i suoi cari, semmai ne avranno la forza e i relativi numeri, si votino da soli quel che resta delle riforme.**

Ecco **questo è il “Graziolinum”**, il dispositivo di modifiche che mettiamo sul tavolo. Adesso tocca ad altri dire se accettano o meno. Con tutte le conseguenze e le responsabilità politiche del caso.

Se Renzi cambia e dice ‘scusate compagni, mi sono sbagliato, faccio queste modifiche’, noi siamo disponibili. Se, come è molto probabile, non cambierà nulla e dirà ‘andiamo avanti’, noi saremo ferocemente contrari. E **Renzi non avrà, ne siamo certi, i numeri al Senato.** Altre narrazioni non ci interessano e non ci appassionano.



(4)

REFERENDUM

**La riflessione del costituzionalista Ainis.
Legge e libertà. Di fronte a scelte storiche, se il
popolo si esprime direttamente può andare oltre le
norme. Ecco perché un voto sull'euro in Italia
non è impossibile. Con il referendum non c'è legge
che tenga. Se lo dice uno come lui...**

L'Espresso

Intervento di **MICHELE AINIS** su *L'Espresso*

Ce ne ricorderemo a lungo, di questo **referendum greco**. Non solo per le sue conseguenze economiche, ancora tutte da esplorare. Non solo per gli effetti circa il futuro dell'Unione europea, sempre più fragile e precaria. **Era (è) la democrazia, la vera posta in gioco.**

Quale modello ne esce fuori? E quale lezione possiamo trarne noi italiani? Una su tutte: nei momenti di crisi, entrano in crisi anche le regole. E l'esperienza greca ha offerto un vasto campionario d'infrazioni e inadempienze.

Falsi sondaggi, come quello della Gpo poi smentito dall'azienda. Errori nella traduzione dei documenti (34 pagine) allegati al referendum. Anzi: allegati per modo di dire, dato che la «proposta dei creditori» poteva leggersi soltanto sul sito web del ministero dell'Interno, in un Paese nel quale la metà della popolazione non ha mai usato Internet. Voti sequestrati:

quelli dei 200 mila greci residenti all'estero, cui è stato impedito di votare nelle ambasciate, a differenza delle ultime Europee. Polemiche sull'uso di un'unica scheda (più facile da falsificare) anziché due, com'era accaduto nel referendum del 1974 fra Monarchia e Repubblica.

Colpa, forse, dell'urgenza con cui è stata allestita questa giostra: 6 giorni di campagna elettorale, poi le urne.

E l'urgenza non sopporta costrizioni: **«Necessitas non habet legem»**, dicevano i latini. Nel caso di specie, si è svincolata perfino dalla regola più ovvia, che imporrebbe di rivolgere un quesito comprensibile al corpo elettorale. Come prescrive, in Grecia, una legge del 2011.

Ma il quesito era tutt'altro che chiaro, mentre i greci non hanno avuto tempo per farsene un'idea. Tanto da meritare una bacchettata dal Consiglio d'Europa: **referendum non in linea con gli standard internazionali**. Aveva inoltre per oggetto una proposta - il piano europeo di aiuti del 25 giugno - nel frattempo ritirata; a prenderlo alla lettera, si direbbe un referendum sulla storia, non sulla politica.

Infine la Costituzione greca (art. 44) esclude le consultazioni popolari su questioni che investano «la situazione finanziaria dello Stato». Ma il voto del 6 luglio ha investito come un treno le finanze statali. Non a caso ne era stata denunciata l'incostituzionalità; il Consiglio di Stato, viceversa, ha acceso il verde del semaforo.

Che altro avrebbe mai potuto fare? I tribunali costituzionali funzionano nei tempi di pace, non durante le guerre. Non possono opporsi al vento della storia, né del resto difendere le garanzie di libertà quando la libertà è sotto le bombe. Era infatti questo il vero oggetto del quesito: se i popoli abbiano la libertà di decidere sul loro destino.

I greci l'hanno capito, magari ricordando che la democrazia diretta - 25 secoli fa - ricevette proprio in quella terra il suo battesimo. E hanno detto in maggioranza «Oki» (no) al piano europeo, ma una maggioranza ancora più estesa - il 62% dell'elettorato - ha detto «Nai» (sì) al referendum, semplicemente andandolo a votare.

Sicché la critica ripetutamente mossa a Tsipras, accusato d'usare il suo popolo come un'arma negoziale, è rimbalzata addosso ai critici.

Da qui una lezione di cui dovremmo far tesoro. Dopotutto, **noi italiani sappiamo già che i referendum s'allargano ben oltre il loro quesito**; dopo quello del **1985** sulla scala mobile, per esempio, l'effetto fu l'isolamento del Pci.



Sappiamo che l'onda referendaria rompe gli argini giuridici; e così, benché la nostra Carta non preveda il referendum propositivo, **nel 1993** Segni ci avviò alla seconda Repubblica con un quesito formalmente abrogativo, sostanzialmente innovativo, lavorando di forbici sulla vecchia legge elettorale.

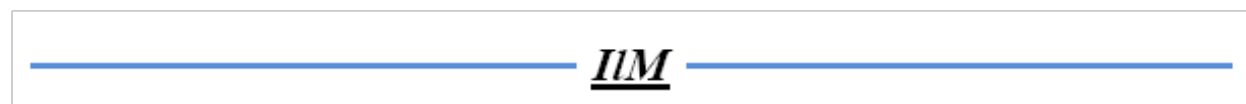
Sappiamo infine che la Costituzione italiana non fa spazio ai referendum consultivi, come quello votato dai greci; e che esclude dalla consultazione popolare sia i trattati internazionali che la materia tributaria.

Un referendum sull'euro e sull'Europa, dunque, **in Italia sarebbe inammissibile. Però non è detto, non ci si può giurare.** Nei referendum c'è come «un'apparizione di potere costituente», sosteneva Carlo Mezzanotte.

E il potere costituente non soggiace a regole, le crea.

In questo tempo, segnato dal rifiuto della delega e dalla crisi delle istituzioni sovranazionali, **la nuova regola ha un'etichetta greca: decide il popolo, ciascun popolo da solo.**

MICHELE AINIS



(5)

AUDENUNCIATEVI

I processi politici continuano. E colpiscono uno solo.

Perché? Ovvio: c'è un'intenzione precisa di assassinare la democrazia colpendo il leader più credibile dell'opposizione. Sia indagato allora ogni cambiamento di casacca e schieramento. Il nostro non è un gioco, se la legge è uguale per tutti.

Le istituzioni devono difendere Costituzione e libertà. Idea: chi ha cambiato schieramento si autodenunci. E a Prodi diciamo: De Gregorio non è stato determinante per la caduta. Fu pareggiato dal passaggio di Follini con la sinistra.

Indaghiamo anche su questo fatto?

P**ROCESSATELI TUTTI.** La nostra provocazione oggi chiama in causa chi si è ritenuto offeso dal nostro paradosso, che non era affatto giocoso, ma amarissimo.

Visto che la **Procura di Napoli** ha indagato e poi processato **Silvio Berlusconi**, dopo una confessione che ha accomodato enormi problemi giudiziari al senatore De Gregorio, **chiunque ha cambiato casacca, si autodenunci. Chieda di essere indagato**, per verificare se, anche nel suo caso, questo spostamento di opinione politica sia una notizia di reato oppure valga solo se può essere un pretesto per colpire Silvio Berlusconi.

Ricordiamolo: **il reato per cui è stato condannato a tre anni Silvio Berlusconi è impossibile in sé.** La Costituzione infatti agli **articoli 67 e 68** statuisce l'insindacabilità delle scelte di un parlamentare in ordine

al cambiamento di gruppo politico e di voto in Aula. Se l'atto finale è lecito, per conseguenza appartiene alla coscienza del parlamentare orientare le proprie scelte su basi nobili o ignobili, che saranno valutate dagli elettori.

Invece a Napoli si è introdotto il principio stalinista della punibilità delle scelte politiche. Per questo, coerenza vuole, che qualsiasi mutazione e trasloco sia osservato con i medesimi occhiali e gli stessi parametri. Visto che l'azione penale è obbligatoria, non c'è discrezionalità che tenga. **Forza pm di tutta Italia, aprite fascicoli, agite.**

E per aiutarli, sarebbe il caso che i deputati si presentino spontaneamente per farsi rivoltare – come a suo tempo auspicava l'attuale giudice di Cassazione Davigo – come calzini. **Siamo pronti a fornire al gesto adeguata pubblicità.**

Qui ci rivolgiamo con tutto il rispetto che merita a **Romano Prodi**. Il quale sostiene che, senza il cambio di schieramento politico, sarebbe tuttora al governo. A parte la mancanza di rispetto vero il popolo che non l'ha certo rincorso per consegnargli la candidatura a premier dopo il fiasco del suo governo del 2008, gli ricordiamo che il voto di De Gregorio non è stato affatto determinante. Come ricorda chiunque abbia un po' di onestà intellettuale, **la fine del governo Prodi era segnata sin dall'inizio**. A essere determinanti furono i voti di sfiducia a Prodi di due senatori: **Mastella** (la cui moglie era stata arrestata con l'evidente volontà di attaccare lui in quanto ministro, senza essere difeso da Prodi) e **Dini**.

Quanto al voto di De Gregorio, fu pareggiato dal passaggio dal centrodestra al centrosinistra del senatore **Marco Follini**. Che facciamo? Indaghiamo Prodi e Follini? Noi non siamo così. Rispettiamo la libertà, persino quella veramente orribile di passare con Prodi.

(6)

LA LITANIA MALEDETTA DEL PD

POVERA ROMA

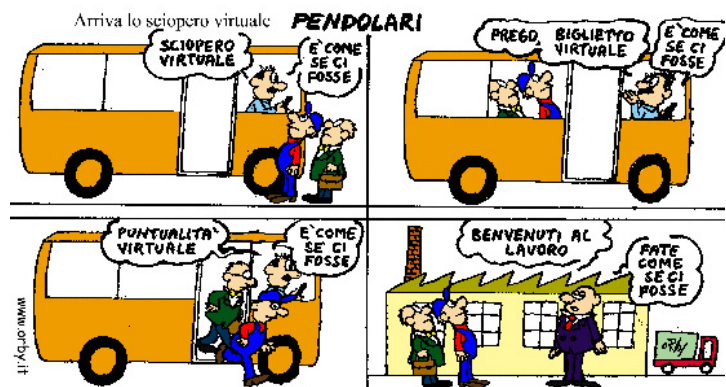
Povere le Regioni rosse. Marino, macchietta anche nella tragedia. Se ne vada presto

La pessima gestione di Roma è sfociata nella tragedia. Non la prima, speriamo l'ultima. Un bimbo di 4 anni ha perso la vita ieri, tragicamente, di fronte alla madre impotente. Teatro della tragedia, la stazione della metropolitana **Furio Camillo**, a Sud-Est della Capitale. **Marco**, questo il nome del piccolo, era con la madre **Francesca** nell'ascensore che porta alla banchina della **Metro A**. L'ascensore, però, si è bloccato ed è scoppiato il panico. Un addetto alla sicurezza e 2 vigilantes hanno improvvisato una procedura di emergenza, tentando di allineare all'elevatore bloccato, un altro elevatore, per portare in salvo gli occupanti.

Ma tra i 2 ascensori c'era un'intercapedine, che, complice l'oscurità, ha inghiottito il piccolo, divincolatosi dalla presa della madre. **Il bimbo è precipitato e morto sul colpo.**

Nella disperazione generale, il sindaco **Ignazio Marino** si è recato sul posto, dichiarando: "Non ho commenti da fare sulla dinamica dell'incidente, sulla quale si sta indagando. E' una tragedia terribile, un lutto non solo per i genitori del piccolo ma per tutta la città".

(Nello specifico sono 3 indagati per omicidio colposo: l'addetto Atac e i 2 vigilantes).



La commistione tra disperazione per la tragedia ed esasperazione per oltre 2 anni di gestione fatiscente della Capitale ha fatto scattare la

contestazione dei presenti che, al grido di: “Marino via, vattene!”, hanno incalzato il sindaco. Che anche in questi eventi terribili si dimostra inadeguato. Unfit.

L’assessore capitolino ai Trasporti, **Guido Improta**, ha posto l’accento sull’errore umano e sull’attuazione di procedure non codificate per il trasbordo di madre e figlio.

Al di là dello specifico, su cui si sta indagando, la situazione dei trasporti a Roma è da Terzo Mondo. In questi giorni il disagio è alle stelle: la protesta ‘in bianco’ dei macchinisti ha prodotto ritardi e rallentamenti inaccettabili, ed è finita in procura e all’attenzione dell’Autorità sugli scioperi.

“Ci dobbiamo interrogare su come sia possibile che questo genere di cose accadano. Bisogna approfondire per capire se ci sono delle responsabilità, soprattutto perché queste cose non si ripetano”, ha detto il prefetto di Roma, **Franco Gabrielli**.

Noi ci interroghiamo da anni, da quel 12 giugno 2013, quando Ignazio Marino si insediò. Non si può più andare avanti così, se ne deve andare. Si comporta sempre, anche nelle tragedie, come una macchietta, come l’ultimo degli ultimi. Lui che dovrebbe essere il primo cittadino.



E purtroppo non è il solo incapace di gestire l’amministrazione di un territorio. **Tutta Italia è in balia dell’inadeguatezza degli esponenti del Pd.** Lo abbiamo scritto ampiamente in questi giorni: Regioni come **la Sicilia, la Campania, il Piemonte, la Calabria** sconquassate dall’incapacità di chi le guida. **Tutte con una caratteristica comune: essere Regioni in mano al Pd, Regioni rosse.** **Renzi** e i suoi discepoli, **Marino** e i suoi fratelli devono liberare il Paese da questa litania maledetta. Oggi ci ritroviamo con uno Stivale rabberciato e con la Città Eterna trasforma in una città eternamente a disagio.

(7)

EDITORIALE

PENSIONI SOVIETICHE

Boeri e la livella. La politica economica del governo è di fatto espressa dalle posizioni del Presidente dell'Inps. Strozzare progressivamente il ceto medio, trasformando il sistema Italia in un Paese da Comintern. Lo dicono anche i dati della spesa pubblica: niente investimenti, solo elargizioni

L'idea è sempre la stessa: una sorta di pulizia etnica progressiva ai danni della classe media. O meglio: di una parte di essa. Quella che lavora e produce. Che non ha grilli per la testa, che non si sbraccia nelle manifestazioni di sinistra, perché troppo occupata a difendersi da uno Stato predatore, che ogni anno la costringe a fare i conti con un bilancio familiare sempre più stretto.

Poi ci sono gli altri, soprattutto addensati in strutture pubbliche che hanno smarrito la loro vocazione originaria, per trasformarsi nei prigionieri di un castello di carta.

Dove il codicillo, il rispetto di mille input legislativi, spesso



contraddittori ed indecifrabili, alimenta un'alienazione senza fine. Una parte di questi ceti reagisce come può. Cerca vie d'uscita impossibili, in un senso di frustrazione che somiglia ad un crescendo rossiniano. La maggior parte, invece, è rassegnata. Lega l'asino dove vuole il padrone. Anche se quell'animale somiglia sempre più ad un ronzino impresentabile. Ed, allora, si muove riducendo al minimo l'impegno lavorativo.

Può sembrare la vecchia immagine della società sovietica di un tempo. Quando il lavoro era artificialmente moltiplicato, per escludere dalle statistiche ufficiali la piaga della disoccupazione. Ricetta semplice: dove serviva un solo operaio, si poteva montare una squadra ed il gioco era fatto. Lavoravano tutti, ma la produzione si arrestava. Risultato? Negozi tristemente vuoti. Lunghe file per comprare anche i beni di prima necessità. Unica eccezione: gli spacci per la nomenclatura del regime. O riservati ai pochi turisti che potevano acquistare in dollari.

L'Italia non è ancora discesa in quell'inferno. Ma i sintomi della malattia ci sono tutti. Prendiamo gli ultimi dati relativi al primo trimestre dell'anno, da poco sfornati dall'Istat.

La spesa pubblica è diminuita di circa 1,3 miliardi. Sembrerebbe una buona notizia. Ma se si va più a fondo, la prospettiva cambia. La spesa corrente infatti è cresciuta molto di più: di quasi 2 miliardi. Il saldo positivo è solo la risultante di una minore spesa per interessi (merito di **Mario Draghi**), per 2,3 miliardi e della compressione delle spese d'investimento, che scendono di quasi 900 milioni. Dati da cui fa capolino la sindrome di quel processo di sovietizzazione, di cui si diceva in precedenza.

Chi paga per queste continue disfunzioni, che hanno alle loro spalle una lunga storia, ma che, negli ultimi tempi, si sono ulteriormente aggravate? Dal 1995 al 2013, il prelievo fiscale sulle famiglie italiane è cresciuto del 40,4 per cento: secondo i calcoli della Cgia di Mestre.

Il reddito disponibile di solo il 19,1 per cento. Si è avuta una regressione, con una forbice che si è progressivamente allargata a partire dal 2008. In precedenza, infatti, le due curve si muovevano nella stessa direzione. Al maggior carico fiscale, corrispondeva anche un maggior reddito disponibile. Da allora non è più così: cresce l'imposizione fiscale, ma il reddito disponibile subisce una progressiva contrazione.

Ciò che ha fatto la differenza è stata, soprattutto, l'imposizione sugli immobili. Il relativo prelievo, sempre secondo la **Cgia di Mestre** ha portato, nelle casse dello Stato, ben 52 miliardi di euro. Determinando una perdita di valore degli immobili, per circa 1.000 miliardi per le sole abitazioni e di 136,6 per gli altri (capannoni, uffici, laboratori e via dicendo). E' infatti evidente che l'eccesso di tassazione, pari ormai al 3,6 per cento del loro valore effettivo, ha determinato vere e proprie svendite.

Saldi di fine stagione che hanno comportato perdite patrimoniali rilevanti, per tutte le famiglie, spingendole a sacrificare una quota del reddito disponibile, al fine di ricostituire parte della ricchezza finanziaria perduta. Ne è derivata una contrazione dei consumi, che ha impedito all'economia italiana, a differenza degli altri Paesi, di riprendersi dopo la crisi bancarie del 2007.

L'attivismo di Tito Boeri, presidente dell'Inps, si spiega tenendo conto di questo contesto. Il continuo lievitare della spesa pubblica corrente ne impedisce usi alternativi. Il livello fiscale ha raggiunto soglie insostenibili, quindi non resta che prendere soldi nel grande salvadanaio della previdenza, riducendo le prestazioni in essere. Ecco allora la proposta ammontata di finti tecnicismi. **La magia del ricalcolo.**

Ma un ricalcolo a spanne, destinato quindi a sollevare conflitti senza fine.

Non essendo possibile ricostruire, con la necessaria esattezza, la vita professionale passata di circa **16 milioni di pensionati.**

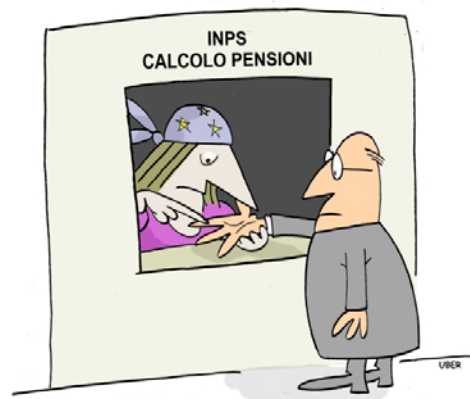
Al di là del velleitarismo, restano alcuni problemi di principio. La proposta sarebbe degna d'attenzione, non diciamo di adesione, se l'obiettivo fosse quello di imprimere alla società italiana un salto nel suo possibile futuro sviluppo economico. Rientreremmo nella teoria dell'investimento.

Un sacrificio odierno per un futuro più performante. Ma non è questo che propone Tito Boeri.

Nelle migliori ipotesi è una sorta di nuovo bonus a favore delle pensioni più basse, sulla falsariga di quegli 80 euro che non hanno modificato di un grammo l'encefalogramma piatto dell'economia italiana. Nella peggiore, ma più realistica, l'idea della pialla.

La livella che vorrebbe, come nella vecchia Cina di Mao Tze Tung, imporre a tutti la divisa delle guardie rosse.

Con l'ulteriore conseguenza negativa: quel reddito di cittadinanza, finanziato solo dai pensionati, dovrebbe estendere ancor di più quell'area di grigia di non lavoro, che purtroppo caratterizza il modo d'essere di gran parte della Pubblica amministrazione italiana.



L'idea è solo folle. Non arriviamo a dire con il **Presidente Dini**, che, solo per questo, **Boeri** andrebbe sostituito. Ma per favore: fatelo tacere.

Almeno quando parla ex cattedra. Ossia come Presidente di un pubblico istituto, la cui immagine non si discosta per nulla dalla palude pubblica, che ben conosciamo.



(8)

GREXIT

FALLIMENTARE TAPPEZZERIA DI RENZI

Invitiamo ancora il nostro premier, se vuole essere tale, a prendere sul serio la lettera aperta di consigli non richiesti. Non è d'accordo? Benissimo.

Ma un'idea sua, chiara e distinta, su cosa fare e perché la esprima in Parlamento, che è fatto per questo

È un dato di fatto che **Matteo Renzi**, nella lunga trattativa finalizzata a risolvere l'*affaire* Grecia, sia stato assolutamente ininfluyente, per non dire palesemente ignorato.

A quanto è dato sapere, il nostro premier non ama che gli siano fatte notare queste cose. E pare che si sia arrabbiato, e non poco, con noi del Mattinale per aver constatato il ruolo di **“tappezzeria”** negli incontri dove si decideva del destino dell'Europa e del nostro Paese.



Perché prendersela con il dito che indica la fotografia della realtà? Purtroppo questa è la situazione tragica. *In primis et ultimis*, la **Germania** decide che cosa sarà della Grecia.

Ma questo **solipsismo tragico**, questo direttorio eversivo che nulla ha che fare con l'essenza dell'Unione, è ciò che dovrebbe far rovesciare il tavolo a Renzi. E dire: questa Europa non è la nostra, è una **tirannide tedesca con ombreggiature francesi** tanto per tacitarne la vanità, e qui non si tratta di dar ragione alle sciagurate politiche stataliste di Tsipras, figuriamoci, ma di impedire che in nome dell'austerità si faccia **scempio della democrazia**, e

il Paese più forte uccida per egoismo gli altri, insistendo in un *surplus* commerciale che strozza Paesi che dovrebbero essere fratelli, e non satelliti pronti a morire per l'imperatrice.

Invece non ha toccato palla. Non ha fatto valere il dato che noi siamo il terzo contributore dell'Unione, che con la Grecia siamo i più esposti in caso di mutamenti geopolitici. Niente. Anzi. È nota la circostanza secondo cui, mentre in Europa tremavano i pavimenti per la tensione delle grandi decisioni, Matteo Renzi teneva lezione ai compagni del Pd su come ci si comporta in tivù. Potrebbe insegnare anche a una scuola alberghiera: come si fa il cameriere dei Vip.



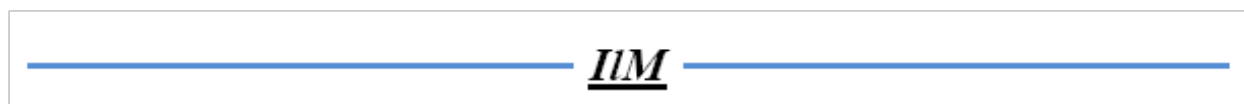
Renzi balla da solo. In Europa e in Italia. Grida vittoria per l'approvazione della riforma della scuola. Una riforma che non è stata in grado di convincere nessuno, nemmeno la sua maggioranza. Si consola con l'aglietto.



Venga in Parlamento, signor Presidente, a chiedere consigli. Metta da parte, per una volta, quell'arroganza tipica di chi crede di essere nato imparato.

Venga in Parlamento, non parli a braccio di valori e miti. **Dica cosa vuole per il bene dell'Italia e come crede di ottenerlo.** Punti chiari e distinti.

Dal canto nostro, per opportuno ulteriore ripasso, riproponiamo al premier il dispositivo delle **nostre proposte per Grecia e Europa**. Se non piacciono, dica quali sono le sue e se ne parla. Ma finora silenzio da tappezzeria.



(9)

PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA UNITO

IL NOSTRO CANTIERE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA





TORNIAMO A RICOSTRUIRE L'EUROPA



1. La teoria ha dimostrato che **le misure “sangue, sudore e lacrime” sono sbagliate e inefficienti**, e che producono più costi che benefici.
2. Pertanto, l'Unione europea deve “cambiare verso” a partire dal rilancio in grande stile delle **4 unioni: bancaria, economica, di bilancio e politica, in parallelo e in maniera sincronica**. Al contrario, non è possibile che si stringano sempre di più i controlli e si definiscano meccanismi di sorveglianza sempre più vincolanti, senza che di pari passo si realizzi **l'unione politica**.
3. **Reflazione** da parte della Germania e dimezzamento (almeno) del suo surplus nell'arco del prossimo triennio.
4. Lancio di un grande **piano di investimenti pubblici**, che mobiliti risorse fresche e pari almeno al triplo di quelle previste dall'attuale piano Juncker, con la garanzia della Banca europea degli investimenti e approfittando degli attuali bassi tassi di interesse.
5. Dar corso agli **euro bond; project bond; union bond; stability bond**.

All'interno di questo quadro può trovare finalmente soluzione la crisi greca, con un immediato rinnovo del programma di assistenza di liquidità di emergenza (**Ela**) da parte della Bce e l'utilizzo, anch'esso immediato, del Fondo salva-Stati (**Efsf-Esm**), che nasceva proprio con questo spirito.

(10)

SCUOLA-VIETNAM

Il Partito democratico esce frantumato dal voto di Montecitorio su una cattiva riforma. Alla maggioranza mancano (tra assenze e dissensi) 120 voti. Onore alla minoranza dem che manifesta apertamente in Aula e, motivandola nel merito, la propria posizione politica

Renzi, come suo uso esulta via Twitter per l'approvazione della cosiddetta riforma sulla scuola. Cosa avrà da esultare poi non si sa.

L'approvazione della "cattiva scuola" è l'emblema della vittoria di **Pirro**, che fa felice solo il premier (si fa per dire), la ministra **Boschi** e decreta l'inconsistenza governativa della ministra **Giannini**.

La riforma scontenta tutte le parti in causa, professori, studenti e udite udite anche i sindacati. Di fatto Matteo Renzi si allontana a falcate sempre più ampie dalla base del voto che ha da sempre caratterizzato i partiti di sinistra, inimicandosi il mondo della scuola e ancor peggio quello della Cgil.



Ma l'ex Sindaco di Firenze esulta, con gli occhi foderati di prosciutto, senza guardare aldilà del proprio naso e **senza accorgersi che la "cattiva scuola" ha frammentato la sua maggioranza** (ed il suo partito) anche alla Camera, allargando il campo di battaglia e facendo diventare anche questa riforma il suo Vietnam.

Se ci impegniamo nel far di conto ci accorgiamo che i voti mancati ieri alla

maggioranza nell'Aula di Montecitorio sono ben 120, tra assenze e aperto dissenso. **Forza Italia ha votato contro una riforma i cui punti positivi** (pochi e tutti presi in prestito dalle proposte azzurre) **sono ampiamente sovrastati dalle scempiaggini e dagli aspetti negativi.**

Di questo si sono evidentemente accorti anche all'interno della maggioranza. Molti hanno avuto il buon senso di starsene a casa e di non andare in Aula a votare, altri (all'interno del Partito democratico) hanno manifestato apertamente il loro dissenso attraverso le intenzioni di voto.

Svariati i 'no' in casa dem, alcuni espressi chiaramente con il voto come quello di **D'Attorre**, altri invece sono stati espressi uscendo dall'aula come ad esempio hanno fatto **Speranza** e **Bersani**.



Una cosa va riconosciuta ai dem (dissidenti): **almeno hanno il coraggio di assumersi platealmente la responsabilità politica delle loro azioni.** Cosa questa che invece non avviene in altri schieramenti, nei quali un gruppetto di sparute persone - o come le definisce oggi **Stefano Folli** su Repubblica la "minuscola pattuglia" - ha affidato alla sola pigiatura del bottone il voto opposto all'indicazione del gruppo.

Abbiamo un'altra idea della dignità in politica, allorché ci si esprime anche in doloroso dissenso, ma scegliendo la nobiltà dei banchi del Parlamento e non il chiacchiericcio del Transatlantico.

Il dado comunque è tratto e **le conseguenze** (nefaste) della riforma meno votata dell'era Renzi, che traslando la situazione della Camera al Senato non sarebbe passata, **le pagheranno docenti e soprattutto studenti.**

(11)

DERIVATI

Forza Italia continua a chiedere “total disclosure”: trasparenza sui contratti su titoli derivati stipulati dallo Stato italiano. E il Governo continua a negare il nostro diritto all’accesso alle informazioni sul debito pubblico del nostro Paese.

L’interpellanza degli On.li Brunetta e Occhiuto

ROBERTO OCCHIUTO. Grazie, Presidente. Onorevole sottosegretario, noi ci riproviamo. Abbiamo proposto diversi atti di sindacato ispettivo, per la verità non soltanto noi, perché qualcuno lo ha proposto anche il MoVimento 5 Stelle. Abbiamo presentato **richiesta di accesso agli atti per far chiarezza sulla opacità nella gestione del debito pubblico italiano, in particolare dei contratti derivati.**

Questo è un tema che soprattutto negli ultimi mesi è stato più volte portato all'attenzione del Governo, più volte portato all'attenzione del Ministro Padoan, senza ricevere, però, purtroppo alcuna risposta soddisfacente. Abbiamo la speranza che oggi, invece, lei possa darci una risposta più compiuta, più puntuale per dimostrare che non è vero ciò che a noi, invece, pare chiaro, cioè che ci sia uno scarsissimo interesse da parte del Governo e del Ministro Padoan in ordine alle richieste che provengono dalle opposizioni, anche quando si tratta di richieste di accesso agli atti, formulate dai parlamentari. Paradossalmente, **più si chiede chiarezza su questo tema, meno notizie si hanno.**

Il **Ministro Padoan**, rispondendo ad un'altra nostra interrogazione, qualche tempo fa, ha fornito **risposte assolutamente insoddisfacenti**, senza motivare le ragioni per cui quest'opera di chiarezza e di trasparenza circa i contratti derivati stipulati dal tesoro non possa essere compiuta. In particolare, il Ministro ci ha detto che con la documentazione pubblicata sul sito Internet

del Ministero, compresa la tabella che aggrega i contratti esistenti, e con gli interventi della dottoressa Cannata in occasione dell'audizione presso la Commissione finanze della Camera si è fornito un quadro esaustivo del portafoglio derivati in essere. A noi così non pare.

Così come non siamo d'accordo con il Ministro quando ha proseguito **affermando che il livello di dettaglio richiesto appare non accoglibile**, in quanto la divulgazione di tali contratti avrebbe riflessi pregiudizievoli sulle attività in derivati, poiché determinerebbe uno svantaggio competitivo dello Stato nei riguardi delle controparti e di altri emittenti sovrani che fanno uso di questi strumenti. Sembra che ci sia **una sorta di segreto di Stato** su questo tema, senza che vi sia, però, una norma che di fatto impedisca al Ministro, al Governo di dare le legittime risposte che, ancor più legittimamente, i parlamentari richiedono.

Il Ministro ha, inoltre, richiamato l'intervento della **dottorssa Cannata** nella Commissione finanze, nel corso di un'indagine conoscitiva su questo tema. Eppure proprio questo intervento ha generato mille preoccupazioni, a causa delle quali, poi, sono state prodotte altre iniziative di sindacato ispettivo. Proprio quell'intervento non è servito a **fare chiarezza sulla questione in esame, perché non sono state fornite le informazioni riguardanti i contenuti dei contratti derivati dello Stato italiano**, quelli che sono ancora in essere, né tanto meno le informazioni relative alle controparti, agli importi, ai dati in merito ai tempi e alle clausole dei contratti stessi.

Abbiamo proposto poi un **altro atto di sindacato ispettivo** rivolgendo trenta domande alle quali il sottosegretario Casero non ha inteso rispondere compiutamente e tutto questo senza che mai ci sia stato chiarita la ragione, il presupposto normativo in base al quale il Governo si ostina a non fare quest'opera di chiarezza. **È evidentemente una volontà personale, secondo noi anche una volontà politica perché non sussiste alcuna normativa che escluda per il Ministro Padoan la possibilità di dare le informazioni che noi abbiamo richiesto.** Chiediamo dunque in quali tempi il Ministro dell'economia e delle finanze intenda pubblicare in versione integrale tutti i contratti derivati in essere dello Stato italiano in attuazione del principio di *total disclosure* su cui deve poggiare l'attività dell'amministrazione pubblica, ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2009, e, conseguentemente, aggiornare le informazioni già fornite dalla dottoressa Cannata e le informazioni presenti nei siti istituzionali e, in ogni caso, quando

intenda convalidare l'accesso alla documentazione relativa ai contratti derivati, così come da richiesta formale trasmessa dai deputati del gruppo di Forza Italia il 27 marzo 2015, nel rispetto della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo.

Vorrei segnalare, onorevole sottosegretario, che lei ha fatto parte della Commissione bilancio, ha dimostrato sempre grande attenzione sui temi posti in discussione, ma la richiesta di accesso che i parlamentari di Forza Italia hanno rivolto è una richiesta di accesso firmata proprio dai componenti delle Commissioni bilancio e finanze e credo non si possa addurre a motivazione del diniego di informazione che non vi sia un interesse effettivo, autonomo, e che questo interesse sia invece riconducibile a mera curiosità e ricollegabile ad un'attività di mero controllo della legalità dell'azione amministrativa che, in questo caso, potrebbe produrre il diniego. C'è effettivamente una **legittimazione dei parlamentari a richiedere queste informazioni**. Credo che sia un loro diritto, anzitutto un diritto dei cittadini ad averle per loro tramite e riteniamo sia un dovere del Governo adoperarsi perché queste informazioni possano essere conosciute non solo dai parlamentari di Forza Italia, non solo dai parlamentari della Repubblica, ma dei cittadini italiani.

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.*

Grazie, Presidente. Come ha opportunamente ricordato l'onorevole Occhiuto, non è la prima volta che ci incontriamo per affrontare questo aspetto. Hanno risposto il Ministro Padoan in persona, il collega Casero e anche il sottoscritto in altre occasioni analoghe intorno ad analoga domanda che viene rivolta e quindi temo che la deluderò, collega Occhiuto, perché anzitutto rimando alle copiose risposte che sono già state date e nelle quali sono illustrati molti degli aspetti e dei quesiti che sono stati qui formulati. A quelle notizie posso solo aggiungere che nelle linee guida per la gestione del debito pubblico, elaborate congiuntamente dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale e aggiornate nel marzo 2014 in relazione ai derivati sottoscritti, si raccomanda come pratica virtuosa la pubblicazione di statistiche aggregate e/o indicatori sintetici. Informazioni che in tali modalità sono quindi presenti nel sito del Ministero dell'economia e delle finanze. Non so se questo risponda in parte al concetto di motivazione ma si può evincere quale è anche la motivazione del comportamento del Ministero alla quale aggiungo che non risulta che alcun soggetto gestore del debito sovrano renda pubblici i contratti derivati.

ROBERTO OCCHIUTO

Grazie Presidente, come potrei essere soddisfatto? Io stimo il sottosegretario Baretta, ma neanche lui al mio posto sarebbe soddisfatto di una risposta, oserei dire, così scandalosa da parte del Governo che rimanda a risposte già prodotte in altre occasioni e che noi abbiamo considerato insufficienti, altrimenti non avremmo presentato questa ulteriore interpellanza urgente. E ci ricorda, arrampicandosi sugli specchi, mi riferisco al Governo, al dipartimento, prima che al sottosegretario Baretta, che, nelle linee guida sulla gestione del debito pubblico, è raccomandato di produrre statistiche aggregate e sintetiche. Bene, ma **non è escluso da nessuna parte, nelle linee guida, che queste statistiche, oltre a essere aggregate e sintetiche, possano indicare in maniera più dettagliata quali siano i tipi di contratti derivati**, con quali istituti, con quali clausole; il fatto che si stabilisca che è necessaria un'informazione, ancorché aggregata, non esclude che sia possibile un'informazione più dettagliata che è quella che noi richiediamo.

Il senso della risposta, sostanzialmente, è che i contratti derivati non saranno mai pubblicati; su questi contratti derivati c'è una sorta di segreto di Stato. Per quanto ci riguarda, questo atteggiamento sarebbe comprensibile in un regime totalitario; in una democrazia come l'Italia, che fa della trasparenza un carattere distintivo rispetto ad altri regimi, la risposta la trovo assolutamente scandalosa, anche perché questi derivati generano perdite per 3 miliardi di euro l'anno e noi ce li teniamo come se nulla fosse. Ce li teniamo fino a quando non scadrà l'ultimo derivato nel 2040. Ma **perché i cittadini devono pagare di tasca propria una gestione così opaca del debito pubblico?** Se il Governo, se il Tesoro ha stipulato contratti derivati capestro per il nostro Paese abbia almeno l'onestà di dire: scusate, abbiamo sbagliato; non si può governare un debito pubblico di duemila miliardi di euro l'anno, che costa 80 miliardi di euro l'anno di interessi ai cittadini italiani, con tale supponenza, con tale opacità, mi faccia dire, con tale pervicace volontà di non dare nemmeno i dati più elementari che si richiedono da più mesi.

Vorrei per inciso segnalare che i responsabili del Tesoro che, con ogni probabilità, hanno stipulato questi derivati sono gli stessi che, quando è scoppiata la **tempesta degli spread nel 2011**, dovevano intervenire per evitare la speculazione finanziaria e non lo hanno fatto. **Noi chiediamo al Tesoro di avere un atteggiamento diverso, di fare chiarezza**, anche perché è possibile che, in assenza del Tesoro, del Ministro Padoan, la chiarezza la faccia il **tribunale di Trani** dove è in corso un procedimento contro le

agenzie di *rating* ed è stata anche acquisita l'audizione della dottoressa Cannata in Commissione finanze.

Vorremmo capire, ancora, se questi contratti derivati sono stati sottoscritti con la pistola puntata alla tempia da parte di amici o delle banche o per *captatio benevolentiae* nei confronti di quelle stesse banche che, poi, comprano i nostri titoli di Stato sul mercato primario. Vorremmo capire, e per questo ci stiamo provando in ogni modo, con scarsissimi risultati, non per nostra responsabilità, ma per la pervicace chiusura da parte del Governo, quale sia il ruolo di queste venti banche, di questi cosiddetti specialisti di titoli di Stato che acquistano i titoli direttamente dall'emittente. Vorremmo capire se, nel rapporto con queste banche, c'è una sudditanza psicologica o tecnica tra il nostro Tesoro e questi operatori che, poi, comprano i titoli di Stato sul mercato primario, per l'appunto, e dall'altro, però, impongono al Tesoro di stipulare contratti derivati volti a coprire il rischio di eccessivo aumento dei rendimenti sui titoli emessi dal Tesoro medesimo.

Richiamarsi all'audizione della dottoressa Cannata serve a poco, perché proprio quell'audizione ci ha preoccupato. Quando la **dottoressa Cannata** ha affermato che, cito testualmente: **le controparti in contratti derivati del Tesoro sono 19, di cui 17 sono specialisti in titoli di Stato.** Vuol dire di cui 17 sono banche che acquistano i nostri titoli sul mercato primario e due no. Che vuol dire? Vuole dire che noi stipuliamo contratti derivati con le banche che poi acquistano i nostri titoli. È evidente che ci poniamo, questo è il sospetto, in una condizione tale da rendere il nostro rapporto in una condizione di sudditanza con queste controparti.

Vorremmo capire appunto se il Tesoro è impostato in questo modo con le controparti, per garantirsi la totale copertura delle aste mensili, cioè per garantirsi che ad ogni asta gli specialisti in titoli di Stato acquistino l'intero quantitativo di titoli emessi. Ma a che prezzo? A prezzo di stipulare contratti derivati estremamente svantaggiosi per il nostro Paese e i nostri cittadini. **Vorremmo anche sapere se alcune di queste 17 controparti segnalate, purtroppo non identificate, dalla dottoressa Cannata sono anche azioniste delle società di rating che danno la pagella al nostro debito sovrano,** perché in questo caso vi sarebbe una sorta di associazione, un circolo vizioso. Le società di rating che devono certificare il rating del nostro debito sono partecipate dalle banche che poi acquistano i titoli e poi stipulano contratti derivati, tutto questo fa indurre a ritenere che vi sia qualcosa di strano nel

meccanismo, che vi sia cioè chi ordina e chi obbedisce. Ricordo ancora che non è che queste cose ce le siamo inventate, queste preoccupazioni nascono dall'audizione della Cannata, ma anche da quello che il nostro Paese ha già pagato in maniera certificata, mi riferisco a ciò che abbiamo pagato per la risoluzione anticipata di un contratto tra il Tesoro e Morgan Stanley nel dicembre del 2011, quando si pagò una penale di 2,6 miliardi di euro su un'esposizione totale, per quanto se ne sa, di Morgan Stanley nei confronti della Repubblica Italiana tra i 50 e i 100 milioni di dollari.

Le ragioni per essere preoccupati ci sono, sono assolutamente solide. La dottoressa Cannata ci ha detto che nel corso del 2014, a giugno e a dicembre, altre due banche hanno esercitato clausole come quella di Morgan Stanley, ma non è dato sapere quali fossero queste due banche, quanto ci sia costata la risoluzione anticipata, quali siano stati i motivi che hanno portato le due controparti del Tesoro ad esercitare quelle clausole. Né è dato sapere quali siano gli importi e quali le possibili cause dell'utilizzo di altre clausole di questo tipo che potrebbero realizzarsi, sempre stando alle dichiarazioni della responsabile del debito pubblico, nel 2015, nel 2016, nel 2018 e dal 2023 in poi.

La questione è importante, perché fare chiarezza su di essa significa fare chiarezza anche sulla storia recente del nostro Paese, su quello che è successo dal 2011 ad oggi, sul ruolo di queste 20 banche, sul meccanismo che determina gli andamenti del famigerato *spread*, perché se la situazione che abbiamo descritto e che siamo preoccupati si sia determinata, è quella che abbiamo tentato di chiarire nei nostri atti di sindacati ispettivo, si prefigurerebbe una condizione per la quale ci hanno detto tante fesserie quando ci hanno detto che lo *spread* dipende dalla qualità delle politiche pubbliche, dalla qualità delle riforme, dai fondamentali.

Lo *spread* dipende, forse, più che da questo, dall'atteggiamento del Tesoro nei confronti di chi acquista i nostri titoli sul mercato primario. Non molleremo su questo punto, andremo avanti, nonostante la pervicace chiusura del Governo italiano e nonostante la sua volontà, assolutamente assurda, di non fare chiarezza su questo tema che riguarda più che noi i cittadini italiani.

On. ROBERTO OCCHIUTO

IIM

SCANDALO DI REGIME

Forza Italia rompe il silenzio assordante sullo scandalo della cooperativa agricola “Il Forteto”, che si è rivelata luogo di soprusi, violenze, sfruttamento e abusi inauditi.

Ma il Governo dice no alla nostra mozione che chiede di fare luce sulla vicenda, nonché il commissariamento della cooperativa. L'intervento in Aula dell'On. Deborah Bergamini

Grazie, Presidente. Intanto voglio dire che **trovo francamente sconcertante la decisione del Governo di esprimere parere contrario su questa mozione**. Lo trovo sconcertante, perché **non ha alcuna logica, non ha alcuna sensibilità e non ha alcun senso politico**; mi scusi, il Governo, se lo dico.

Penso che si tratti esclusivamente di una ragione semplice: **ignoranza**, ovvero non conoscenza delle vicende che sono oggetto di questa mozione, perché sono convinta che, se si avesse conoscenza di che cosa si sta dicendo quando si parla de il Forteto, non ci potrebbe essere parere contrario. **Non posso presumere la malafede**, perché non c'è ragione di avere malafede.

Allora, ripercorro rapidissimamente la vicenda de «il Forteto» e chiedo scusa ai colleghi toscani, che sicuramente sanno molto bene di che cosa sto parlando, ma credo che sia utile porre all'attenzione di tutti la vicenda e molto rapidamente ricordarne alcuni aspetti.

«Il Forteto» è un'associazione e una cooperativa agricola che in Toscana è considerata un **modello di assoluta eccellenza**, sia per quello che riguarda un modello produttivo e imprenditoriale a base agricola sia, addirittura, per ciò che riguarda un modello educativo, tanto da essere stata paragonata alla scuola fondata da Don Milani.

A questa struttura, da oltre trent'anni, vengono **affidati bambini e adulti con problemi**. Nel corso del tempo, in questi lunghi anni, questa struttura, gioiello, modello di eccellenza, si è rivelata **luogo di soprusi, violenze, sfruttamento, abusi**, anche sessuali, inauditi, mai sentiti nella storia del nostro Paese!

Non è di oggi questa certezza, ma è lontana nel tempo – lo ricordava la collega Binetti poco fa –, andiamo indietro al 1978. **Una prima sentenza definitiva di condanna per maltrattamenti e abusi su minori** ai danni del fondatore di questa comunità, **Rodolfo Fiesoli**, **è arrivata nel 1985**. Una successiva sentenza di condanna per maltrattamento ai danni delle persone affidate a questa comunità è arrivata dalla **Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2000**. Un'ultima sentenza di condanna in primo grado, per la verità – lo sottolineo – per violenza, anche sessuale, sui minori affidati è giunta **il 19 giugno scorso**: 17 anni e mezzo di condanna per il fondatore ancora una volta, **sedici in tutto i condannati**.

Ma di che cosa stiamo parlando ? In questi decenni si è continuato ad affidare minori ed adulti in gravi difficoltà a questa presunta comunità. Si è continuato, senza che questa comunità ne avesse peraltro i requisiti e sapete perché ? Perché non stiamo parlando di una casa famiglia, non stiamo parlando di una comunità.

Questi bambini venivano affidati a delle pseudo-famiglie, delle famiglie fittizie, finte, funzionali, come erano definite da questa originale comunità, che vietava i rapporti eterosessuali, in cui donne e uomini dovevano vivere rigorosamente separati. Allora, di che famiglie possiamo parlare? Di famiglie fittizie, a queste erano affidati i minori ! Si è continuato ad andare avanti per anni e anni.

Nella sua requisitoria, il pubblico ministero Galeotti, nel corso del processo di cui ho appena parlato, ha detto: **in quella comunità si è verificata per anni una sospensione delle leggi dello Stato**. Tutto questo in un mare di omissioni, di silenzi, che oggi hanno contribuito a formare ombre gigantesche, sulla vicenda, da scacciare. Stiamo parlando di una comunità che è stata una sorta di Dottor Jekyll e Mr. Hyde. Da una parte i premi, i riconoscimenti, le passerelle, i volti noti, i finanziamenti, le prebende ! Dall'altra, le denunce ripetute, i sospetti, le omertà, l'assenza di controlli, di verifiche! Ma come? Le denunce ripetute nessuno le ascoltava? Dove erano

gli assistenti sociali, gli psicologi, gli psichiatri? Dove erano i controlli dei tribunali? Dove? E si continuavano ad affidare i bambini!

Nel 1985, dopo la prima condanna, esce dal carcere Rodolfo Fiesoli e nello stesso giorno viene affidato un bambino affetto da sindrome di Down! Di questa vicenda stiamo parlando, colleghi, altro che caccia alle streghe! Quale caccia alle streghe? Entrare a gamba tesa, strumentalizzazione politica? **Questo Parlamento ha il dovere di assumersi la responsabilità a nome di tutto il Paese per le vittime di questi abusi, che sono comprovati e non sono inventati!**

È nostro dovere, prima per la nostra coscienza individuale e poi per la nostra coscienza di deputati, farci carico di questo e anche per questo trovo inaccettabile la decisione di questo Governo! Un Governo presieduto da un Presidente del Consiglio che è stato per dieci anni presidente della provincia dove ha sede «il Forteto»! Ma come è possibile che non si voglia andare avanti e capire di chi sono state – se ce ne sono state, magari no – le responsabilità politiche e istituzionali? Che cosa chiede questa mozione? Semplicemente questo! E **ringrazio i colleghi del Movimento 5 Stelle, della Lega Nord, di Fratelli d'Italia, che hanno voluto aderire a questa mozione per dare un ulteriore segno di compattezza!**

Che cosa chiediamo? **Chiediamo che venga fatta luce sulle tante ombre**, che sono state rotte soltanto da una coraggiosa campagna di stampa, della stampa locale, perché, se no, il silenzio sarebbe stato anche più grande, più grave e più appiccicoso, se mi consentite. E anche grazie alle battaglie delle opposizioni nella regione Toscana, che si sono battute perché venisse istituita una Commissione d'inchiesta regionale, che ha fatto il suo lavoro e ha dimostrato cose aberranti. Andatevi a leggere le testimonianze di queste vittime al processo: fanno accapponare la pelle!

Altro che strumentalizzazione politica! Sarei francamente sorpresa se ciascun parlamentare in quest'aula non sentisse l'obbligo, rispetto alla propria coscienza, non al proprio partito, di chiedere che tutte queste ombre vengano scacciate, perché questa vicenda non è una vergogna per il Forteto e basta, non è una vergogna per la Toscana, **è una vergogna per il nostro Paese e ci chiama a responsabilità**, se ci riteniamo veramente parlamentari e non funzionari della democrazia! Ci chiede grande responsabilità e dunque io insisto sul fatto e chiedo al Governo, per il tramite della Presidenza di questa

Camera, di rivedere il suo superficiale parere contrario, perché è una ennesima superficialità su questa vicenda che non ci possiamo permettere – non possiamo consentirlo alla nostra coscienza! –, di pensare bene a questo parere e di rifletterci ancora, visto che ce n'è la possibilità.

Chiediamo anche il commissariamento della cooperativa agricola de il Forteto, perché è stato comprovato non da Deborah Bergamini, non da Forza Italia, non da questo Parlamento, ma dai tribunali, che lì si tratta di una realtà univoca: ci sono commistioni fortissime.

Oggi ci sono sedici condannati che continuano a lavorare in quella cooperativa agricola, dove sono affidati minori con problemi e adulti; minori che – lo voglio ricordare –, checché si dica dei grandi metodi educativi del Forteto, dopo la terza media venivano impediti dal frequentare le scuole, venivano ritirati dentro questa presunta comunità a cui erano affidati per la loro tutela e per il loro benessere, per ricostruire un fragile benessere, provenendo questi bambini, questi adolescenti, questi ragazzi da realtà difficili, delle quali, se non si sono fatte carico le istituzioni per trent'anni, abbiamo il compito di farci carico noi.

Abbiamo il compito di farcene carico anche attraverso l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare, con ben altri poteri investigativi rispetto a quelli della regione, che è anch'esso un dovere morale, un dovere che questo Parlamento ha nei confronti di queste vittime, che non hanno ricevuto una volta una richiesta di scuse.

Ho sentito un mare di parole, ho sentito un mare di silenzio, ma **non ho sentito chiedere scusa a queste vittime e alle loro famiglie**: a nessuno! **Un silenzio vergognoso**, che, grazie al cielo oggi e grazie alle forze politiche responsabili, è stato infranto! Quindi insisto e ovviamente dichiaro il voto favorevole di Forza Italia a questa mozione.

On. DEBORAH BERGAMINI

9 luglio 2015

IIM

(13)

Formaggi senza latte? Non se ne parla proprio (On. Paolo Russo)

Vorrei precisarlo subito: mi è facile essere d'accordo con quanti sostengono che i formaggi fatti col latte in polvere non sono meno buoni e che le tecnologie spinte e moderne consentono una disidratazione del latte senza alterarne le caratteristiche organolettiche e di nutrienti.

La stessa cosa vale per la mozzarella di bufala campana DOP che evidentemente è saporita lo stesso se realizzata con latte congelato e non con il latte munto nelle 60 ore.

Il punto però è tutto un altro e riguarda il tipo di sviluppo che si vuole disegnare per il nostro Paese, per i nostri territori.

L'obbligo all'uso di latte non in polvere limita di fatto le importazioni e le movimentazioni del prodotto consentendo margine di mercato e di utile ai produttori di latte del nostro Paese.

Trasportare ingenti quantità di latte dalla Germania, dalla Polonia o addirittura dalla Cina è un conto ed ha un costo (ahimè anche ambientale).

E' quanto mai evidente che se si toglie la componente acquosa quelle stesse quantità si riducono esponenzialmente aumentando le possibilità di trasferimento ma si comprimono però le potenzialità per i nostri prodotti ed addirittura si alimenta la delocalizzazione di stalle ed aziende.

Vale lo stesso per la mozzarella di bufala campana DOP. Se si consentisse, sciaguratamente nel disciplinare, l'uso di latte congelato si perderebbe la genuinità degli allevamenti bufalini e soprattutto si altererebbe il potere contrattuale degli allevatori a favore di un modello industriale di sviluppo agricolo.

Alimentare il dumping territoriale? Sì, proprio questo dobbiamo **pretendere per la tutela della nostra specificità, della nostra agricoltura, dei nostri luoghi e della nostra storia.**

Solo se rendiamo i nostri prodotti buoni, tracciati e non ripetibili a go-go possiamo esprimere al meglio quella esclusività che ci rende ineguagliabili al mondo.

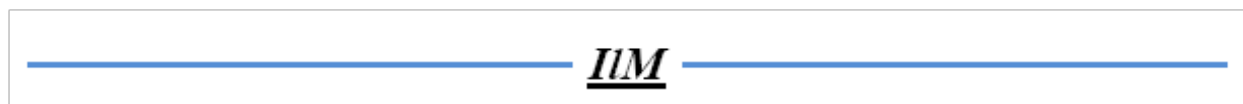
E' anche un interesse economico perché si tratta di valori di mercato nell'ordine di decine di miliardi di euro, ma soprattutto è un modo per indicare ai nostri agricoltori, ai giovani che vogliono fare impresa, magari proprio in agricoltura, ai consumatori europei e mondiali quale è il modello di sviluppo che prediligiamo.

Agricoltura duale: legata indissolubilmente ai nostri territori, capace di esprimere i sentimenti e l'appel di una storia radicata ed antica, consumata sul posto e quindi attrattiva anche sul piano turistico e del bon vivre, ma anche capace di **esportare i nostri prodotti in condizione di salubrità** a migliaia di chilometri di distanza ove diventano catalizzatori apprezzati di tutto il *made in Italy*.

Per queste ragioni, se si vuole di carattere patriottico, “non se ne parla proprio” di consentire che le nostre eccellenze casearie siano realizzate con latte in polvere o peggio la mozzarella di bufala campana DOP con latte congelato.

A noi l'Europa burocratica di banchieri e lobbisti non piace soprattutto quando rallenta ed affossa iniziative approvate col **governo Berlusconi** come quella dell'**etichettatura obbligatoria dei prodotti** o quella del mai più aranciate senza arance che pure tardano a trovare cittadinanza in Europa!

On. PAOLO RUSSO



Ultimissime

JOBS ACT: MINISTERO, A MAGGIO +185.000 CONTRATTI E' IL SALDO TRA 934.258 ATTIVAZIONI E 749.551 CESSAZIONI

(ANSA) - ROMA, 10 LUG - Si attesta a 184.707 l'aumento dei contratti nel mese di maggio. E' quanto emerge dai dati della comunicazione Flash del ministero del lavoro che segnano 934.258 attivazione di contratti e 749.551 cessazioni. Nel mese di aprile l'incremento era stato di 212.000 contratti.

JOBS ACT: MINISTERO,+43,2% CONTRATTI DIVENTANO STABILI 30. 325 TRASFORMATI A TEMPO INTERMINATO. ERANO 21. 184 NEL 2014

(ANSA) - ROMA, 10 LUG - Aumenta del 43,2% la trasformazione di contratti da precari a stabili. E' quanto emerge dai dati flash diffusi dal ministero del lavoro sulle comunicazioni obbligatorie che a maggio rilevano 30.325 trasformazioni di rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, con un balzo sui 21.184 registrati nel maggio 2014

JOBS ACT: SOLO +271 CONTRATTI STABILI, BOOM 'A TEMPO' IL SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI A MAGGIO. CROLLO COLLABORAZIONI

(ANSA) - ROMA, 10 LUG - Solo 271 contratti stabili in più, nel saldo tra attivazioni e cessazioni, contro una crescita di 184.812 contratti a tempo indeterminato. Sono i dati di 'saldo', tra attivazioni e cessazioni' che emergono dalle comunicazioni obbligatorie dei contratti, registrati a maggio dal ministero del Lavoro. Aumenta (6.498) l'apprendistato, crollano le collaborazioni (-10.194).

INDUSTRIA: PRODUZIONE MAGGIO CRESCE DEL 3% SULL'ANNO ISTAT, +0,9% RISPETTO AD APRILE; SPRINT PER I BENI STRUMENTALI

(ANSA) - ROMA, 10 LUG - A maggio la produzione industriale aumenta dello 0,9% rispetto ad aprile e del 3% rispetto allo stesso mese 2014 (dato corretto per gli effetti di calendario). Lo rileva l'Istat. Sono in crescita sia congiunturale che tendenziale tutti i raggruppamenti di industrie, ma trainano i beni strumentali che crescono del 2,3% rispetto ad aprile e dell'8,5% rispetto a maggio 2014.

LETTERE A “IL MATTINALE”

In Francia i calciatori non potranno durante le partite farsi il segno della croce...strategia per la lotta al terrorismo perorata dall'Associazione Sindaci Francesi.

*Per la serie non svegliare il cane che dorme.
Come pure, vietati simboli religiosi, a partire dal
chador nelle piscine, carne halal etc....Tertium datur.*

*Le sfumature di grigio...(non quelle che abbiamo letto
con gusto sotto l'ombrellone un paio di estati fa). Il ni
(che piace tanto a Matteo Renzi). Il neutro a tutti i
costi, quello che cancella identità, storia, tradizioni.
La follia del politicamente corretto, della gender
mania, della laicità è servita...*



*Per evitare di offendere qualcuno nelle sue convinzioni e orientamenti religiosi
e/o sessuali, noi cosa facciamo? Annulliamo tutto. Siamo condannati al
politicamente corretto ibridismo a 360 gradi.*

*Ci stanno togliendo la libertà di credere, di scegliere e il diritto di esistere
ognuno con le sue peculiarità e tratti distintivi. Il problema è che ci siamo spinti
troppo avanti senza avere cognizione di quello che sarebbe accaduto.*

*Abbiamo aperto le porte, i confini, riconosciuto diritti, privilegi, abbiamo dato
voce alle minoranze più che alle maggioranze e così la frittata è stata fatta.
Abbiamo agito senza trattenere per noi una parte indisponibile, inalienabile,
non negoziabile. Una follia. E ora siamo infinitamente deboli.*

*Per non scontentare nessuno e per evitare di incorrere in qualcosa che finisce
con...fobia, ci annulliamo.*

*Togliamo il presupposto, il casus belli.
Peccato che quello che eliminiamo siamo noi.*

*Laicità religiosa pensando di ingrazarci "qualcuno".... di evitare stragi come
quelle recenti al Charlie Hebdo o al supermercato kosher.
A tali scopi non basta togliere i crocefissi i presepi i veli etc etc.*

*Non è sufficiente il rispetto che da sempre accordiamo alle varie religioni senza godere peraltro, con reciprocità, di analogo trattamento.
Vogliono noi, le nostre libertà, diritti. Diciamolo ,anche se fa paura ammetterlo e anche affermarlo, vogliono la nostra vita.*

*Scelgono loro anche con che modalità appropriarsene: con il kalashnikov, sgozzati, decapitati o fatti saltare in qualche show pirotecnico.
Ci sarà fatto divieto di nominare il nome di Dio perfino in articulo mortis.*

Guai ad avere ancora un santo in paradiso

*Proibito andare alla festa patronale
Probabilmente a Genova dal prossimo anno San Giovanni non sarà più giorno festivo quindi niente giornata in famiglia a Boccadasse!*

Vietatissimo portare i ragazzi in gita scolastica a vedere una chiesa, un'abbazia, un convento.

*Le pinacoteche andranno svuotate di opere d'arte... Non più una croce, un angelo, un viso mistico, una deposizione.
Ma neanche un nudo integrale.
Ma neanche animali incompatibili con certe credenze.
Solo astrattismo, colori, forme.*

*Dovremo cambiare anche il nostro slang...oh Signore!
Un caldo della Madonna.
Si sta da dio!
Basta!*

Il mio onomastico non potrò più festeggiarlo , sono 41 anni che il 26 luglio mia mamma mi fa la crostata di frutti di bosco, mi toccherà dirle: mamma, sono una donna non una santa.

Chissà che felicità la laicità senza libertà!

ANNA PETTENE



Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale:** @IlMattinale

 **Canale YouTube:** ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM
